



## La sperimentazione di un "gruppo per pensare"

Un intervento psicologico in ambito sindacale  
Rosalba Gerli

L'iniziativa è partita dalla collaborazione, nata in seno al Gruppo di Confronto e Ricerca Mobbing e Disagio Lavorativo, tra Francesco Casarolli, funzionario sindacale e segretario regionale di UNICOBAS, Rosalba Gerli, laureanda in psicologia (con una tesi sul mobbing e il disagio sul lavoro) e Mirella Curi Novelli, psicoanalista M.A della S.P.I e dell'I.P.A e dell'Istituto Italiano di Psicoanalisi di Gruppo (IIPG), che da trent'anni si occupa della conduzione di gruppi psicoanalitici e psicoterapeutici, adottando il modello bioniano. Il Gruppo di Confronto e Ricerca Mobbing e Disagio Lavorativo è un gruppo di lavoro multidisciplinare, costituitosi nell'ottobre 2005 con lo scopo di approfondire gli aspetti

del mobbing e di altre forme di disagio psicofisico legate all'ambiente di lavoro, per poter creare una nuova cultura interdisciplinare attraverso la quale aggregare le differenti componenti operanti sul territorio e promuovere una collaborazione in rete che consenta di sviluppare la ricerca e nuove forme di intervento. Il gruppo è composto da psichiatri, psicologi, psicoanalisti e psicoterapeuti di diversi orientamenti, medici del lavoro, sindacalisti appartenenti a differenti sigle sindacali, avvocati, psicosocialisti, membri di associazioni che si occupano di assistere persone con problemi di mobbing o altre forme di disagio sul lavoro, delegati sindacali e persone che hanno vissuto

Continua a pagina 2

## Precariato esistenziale

Silvia Casarolli

Il contratto di primo impiego (Cpe) e le proteste francesi che ne sono seguite hanno riportato l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi di disoccupazione e di precarietà simili in tutta Europa. Le cifre sono oltremodo preoccupanti; secondo il rapporto annuale della Commissione europea, nel 2004 il tasso di disoccupazione dei giovani dai 15 ai 24 anni nell'Unione Europea è stato del 18,7 %, quasi il doppio di quello generale, che è rimasto intorno al 9%. I giovani, nel frattempo, grazie

a ciò (o per necessità) hanno sviluppato su questi temi un sentire comune, anche perché le tette prospettive del mondo del lavoro fanno paura. I governi, in tutta Europa, hanno dato risposte a queste problematiche molto simili e sempre non soddisfacenti, che aggravano solo la situazione: in Francia la Cpe, In Italia la legge Biagi, in Germania esiste il contratto di apprendistato di 6 mesi e i contratti a tempo determinato di due anni, in Inghilterra i contratti di

Continua a pagina 3

### Notizie di rilievo:

- *Sperimentazione: "un gruppo per pensare"*
- *Precariato esistenziale*
- *Unicobas - pensionati*

### Sommario:



La sperimentazione di un "gruppo per pensare"	2
Precariato esistenziale	3
La storia del filuèferru	4
Notizie in pillole	5
Agenda di riflessione	6

**Interpretare il contratto**

esperienze di mobbing. L'eterogeneità dei componenti del gruppo ha permesso di affrontare il fenomeno del disagio lavorativo da diverse prospettive mettendo in luce e approfondendo gli aspetti sindacali, psicologici, giuridici, legali e quelli legati alla diagnosi e alla prevenzione. Il confronto in gruppo ha permesso di allargare il pensiero costruendo nuove conoscenze che si sono costituite nelle zone di frontiera interdisciplinari nelle quali poi sono nate le idee e le proposte creative per nuove forme di sperimentazione, come quella di un gruppo che aiuta a pensare, che ha permesso di integrare le competenze sindacali e psicologiche in un intervento attuato in un contesto di lavoro seguito sindacalmente da Francesco Casaroli. La sperimentazione è stata attuata con le lavoratrici di una casa di riposo, dove si sono rilevate condizioni di lavoro estremamente stressanti, createsi dopo una serie di importanti cambiamenti organizzativi che generavano conflitto e potevano costituire le precondizioni per l'insorgenza del mobbing. In particolare, durante un'assemblea, la psicologa ha accolto ciò che i lavoratori e le lavoratrici comunicavano rispetto alle condizioni di lavoro e al proprio disagio mettendo in luce alcune considerazioni psicologiche generali sul gruppo assembleare. Il quadro emerso era quello di una realtà lavorativa che si caratterizzava per: incomunicabilità, vissuto di non essere riconosciuti come interlocutori, un clima impostato sul ricatto e l'intimidazione, confusione e ambiguità, continui rimproveri ed umiliazioni, continue pressioni rispetto ai ritmi di lavoro, isolamento, il tentativo del management aziendale di creare conflitto tra i lavoratori. Una simile situazione determinava un forte disagio tra i lavoratori e le lavoratrici che si traduceva in confusione mentale,

somatizzazioni di vario tipo, ansia e depressione, attacchi di panico, vissuti di depersonalizzazione. Da alcuni incontri preliminari emergeva il quadro di una situazione di "marasma totale", in cui l'aspetto principale sembrava essere la "difficoltà di pensare" in modo costruttivo, che coinvolgeva tutti i lavoratori e l'intera organizzazione. Da un punto di vista psicoanalitico, gli agiti del management aziendale e le somatizzazioni dei lavoratori potevano essere lette come una conseguenza di un'impossibilità di mentalizzare le emozioni che pervadevano l'ambiente lavorativo. La "difficoltà di pensare" nel gruppo si manifestava soprattutto attraverso una modalità di discorso che si avvitava su dinamiche persecutorie. Il rischio quindi era quello di avvitarci in una forma di pensiero negativo, focalizzato sulle comprensibili lamentele, ma che non permetteva di intravedere se c'erano vere possibilità o alternative. Nello stesso tempo il gruppo si focalizzava in modo ossessivo su specifici aspetti dell'attività quotidiana, sempre alla ricerca di nemici da combattere e pericoli da evitare. Questo impediva di acquisire una visione complessiva della realtà di

lavoro e di conseguenza di fare un'analisi più lucida della situazione, che avrebbe consentito di assumere una posizione più attiva. Una simile modalità di pensiero rendeva difficoltoso anche l'intervento sindacale che si trovava di fronte ad un gruppo di lavoratori che si poneva in un atteggiamento oscillante tra la dipendenza e la rivendicazione, nell'attesa di una magica soluzione, ma incapace di formulare proposte e obiettivi precisi, né tanto meno di aderire o supportare alcuna iniziativa sindacale. L'intervento allora è consistito nella costituzione di un piccolo gruppo, di cui facevano parte anche le delegate sindacali, che aiutasse a pensare in modo più costruttivo per individuare obiettivi chiari che fossero in grado di orientare l'azione in modo da potersi costituire come interlocutori attivi nei confronti del sindacato e dell'azienda. Il modello di conduzione del gruppo a cui si è fatto riferimento è quello bioniano, dato che Bion (1961), attraverso i suoi studi sui gruppi ci ha offerto una teoria e un metodo che consentono di individuare e comprendere i movimenti emotivi presenti anche nei gruppi sociali. La sperimentazione si è svolta



Manifestazione Roma 21 ottobre 2005

nell'arco di 5 incontri della durata di 180' ciascuno, con cadenza settimanale ed è stata condotta da me con la supervisione della d.ssa Curi Novelli e in stretta collaborazione con Francesco Casarolli. I risultati sono stati positivi e alla fine del percorso il gruppo è stato in grado di formulare una serie di richieste ponderate e proposte costruttive al sindacato e all'azienda. Nel frattempo si è costituita un'identità di gruppo in cui l'appartenenza è determinata anche da una maggiore coscienza della propria identità di lavoratori, che all'inizio del percorso è apparsa debole e piuttosto confusa. Nell'ultimo incontro il piccolo gruppo si è proposto di costituirsi come "testa pensante" del gruppo più allargato dei lavoratori e di portare la propria esperienza in assemblea agli altri colleghi, insieme ad una serie di riflessioni e proposte. Occorrerà comunque un po' di

tempo per valutare l'impatto che il lavoro col piccolo gruppo ha avuto sul contesto lavorativo e i processi che ha innescato nel gruppo costituito da tutti i lavoratori. La decisione di sperimentare "un gruppo che aiuta a pensare" in una realtà lavorativa, è nata dalle considerazioni emerse nell'ambito del confronto del Gruppo di Ricerca sul Mobbing e il Disagio Lavorativo, che mettevano in luce, da un lato l'importanza del pensiero nei vari aspetti della realtà sociale e il ruolo innovativo svolto da tutti quei gruppi che riescono a produrre pensiero critico e dall'altro la constatazione che il disagio

lavorativo, in particolar modo stress, mobbing e burn-out, si producono in realtà di lavoro in cui "il fare" prevarica sul "pensare" e si manifesta soprattutto attraverso una serie di agiti e di somatizzazioni delle persone coinvolte.

## Manifestazione Roma 21 ottobre 2005

Dalla prima.. Precariato esistenziale



apprendistato spopolano (poiché usufruiscono dei sussidi governativi), in Austria la disoccupazione giovanile è raddoppiata negli ultimi 5 anni nonostante l'aumento esponenziale del lavoro precario. Solo la Spagna, come su molte altre tematiche, è in controtendenza: cancellato il "contratto spazzatura" di apprendistato, nel 2001 è stata approvata una normativa che ha introdotto il contratto a tempo indeterminato per lo sviluppo dell'occupazione dei giovani tra i 16 e i 30 anni. Sulla stampa internazionale abbondano, negli ultimi tempi, gli articoli su questa nuova generazione precaria che viene considerata abbandonata, frustrata, ma non arrabbiata. Giovani abbandonati dagli stati che sanno solo promuovere leggi che li precarizzano sempre di più in nome di una globalizzazione del mercato imprenditoriale. Giovani frustrati dalla non possibilità di trovare un impiego nonostante la laurea, gli stage e le mille specializzazioni. Giovani non arrabbiati perché cresciuti nel benessere degli anni 80 e 90, cresciuti in famiglie abituate al progresso costante. Hanno avuto tutto e hanno paura a chiedere ancora. Questo dicono i giornali, ma i giovani, per la maggior parte, non sono concordi. Il problema della non ribellione dei giovani a un futuro che non piace (o meglio che non c'è) è di tutt'altro tipo. I giovani del 2006 sono cresciuti in modo molto diverso dai loro genitori. Arrivano da famiglie sgretolate, senza più nessuna figura di riferimento, senza nemmeno un simbolo contro cui lanciarsi. I valori (quelli con la V maiuscola), per i quali i

loro genitori si erano battuti tenacemente, sono finiti in cantina, non perché non valgano più nulla, ma perché sono stati esautorati dalle stesse persone che gli avevano dato significato. Si cresce in un mondo dove i buoni sono cattivi e i cattivi vengono identificati come buoni; dove non è rimasto più nulla di "pulito". Questa generazione cresce con tutto e niente, diventando, contemporaneamente, la generazione del consumismo e della ricerca di nuovi valori che abbiano un significato meno transitorio. Per questo i giovani non si ribellano. Il precariato non è solo lavorativo è qualcosa di profondo dell'essere: un precariato esistenziale. Si cerca quindi il riscatto con vie diverse dalle proteste di piazza (anche se spesso in piazza scendono anche loro quando la misura è colma), tramite un sentire comune diverso, basato su diritti e valori uguali per tutti, non solo in occidente. La nostra è l'epoca dello sviluppo della cooperazione internazionale, dove sono soprattutto i giovani a mettersi in moto e a girare il mondo in nome della solidarietà. Precari nomadi per un mondo diverso, contro quel mondo over 40 che vede nello scontro di civiltà l'unica maniera di risolvere i conflitti e le diversità. Protestano in una maniera silenziosa questi giovani (anche se ai vari G8 o alle manifestazioni pacifiste si fanno sentire), un modo di essere, di vivere che forse potrebbe incidere molto di più delle proteste dei loro genitori.

### SINDACATO PENSIONATI UNICOBAS

Abbiamo aperto il Sindacato UNICOBAS – PENSIONATI – ASSOPENSIONATI, tramite un accordo che abbiamo fatto anche per quanto riguarda la compilazione dei Mod. 730 e Patronato con ASSOPENSIONATI (Associazione Pensionati Autonomi) da Ascoli Piceno.

Abbiamo aperto il tesseramento tramite i Pensionati dell'Ansaldo di Sesto San Giovanni e INPDAP dei Comuni dell'hinterland milanese. La decisione del nostro Sindacato è quella di allargare il tesseramento a tutte le nostre categorie. E' un settore di intervento importante per salvaguardare i nostri pensionati sui loro diritti collettivi ed individuali.

Il Segretario Regionale  
Francesco F.Casarolli

# La storia del filuèferru

## Luigi Piccolillo

Nel maggio del 1915 l'Italia entrò in guerra, in Sardegna erano vivi i problemi di sempre: l'agricoltura e le miniere attraversavano una nuova grave crisi, problemi che risalivano ai tempi della rivoluzione francese. La partecipazione alla guerra nella Brigata Sassari, una delle poche unità regionali dell'esercito Italiano fu una esperienza importante per la Sardegna. I pastori e i contadini provenienti da diversi parti dell'isola, il cui tradizionale isolamento rendeva estranei, divenuti fanti e combattenti impararono a conoscersi e a solidarizzare. Il processo non riguardò solo i rapporti dei soldati appartenenti alla truppa, ma anche tra truppa e ufficiali inferiori. Gli ufficiali dei gradi inferiori provenivano da una borghesia urbana e rurale spesso estranea ai problemi delle masse popolari. L'esperienza di guerra li rese consapevoli di problemi che ignoravano; si trattò di un processo complesso che bene descrisse Emilo Lussu nel

suo "Un anno sull'altopiano". Quando i soldati sardi ritornarono a casa alla fine della guerra, trovarono molte cose cambiate, anche coltivare era diventato difficoltoso: oltre che a pagare la decina bisognava pagare anche la fabbricazione della produzione dell'Abba Ardente (filuèferru) a chi non pagava veniva sequestrato tutto e finiva in carcere. Durante la vendemmia in tante ville, leggi e masserie, avveniva la fabbricazione del filuèferru, in tinozze di rame o zinco con all'interno un cesto di vimini oppure mezza botte di faggio, il coperchio veniva sigillato con l'impasto di farina ed acqua dopo che all'interno era stato messo tutto il pigiato dell'uva insieme a qualche cespuglio di finocchio selvatico per confondere i profumi della grappa. Oltre a questo il profumo veniva confuso anche con l'impasto del pane con il quale chiudevano la caldaia. Dopo la preparazione che avveniva sempre di notte in "s'intru" locale senza finestre ove

si cucinava anche il cibo; la grappa veniva messa in piccole botte sarde di circa 5/8 litri, sigillata e con sopra un filo di ferro per localizzare la botte, che veniva messa sotto terra. Nell'isola i soldati piemontesi avevano il compito di localizzare coloro i quali fabbricavano acquavite senza il permesso della casa regia, a chi localizzava i fabbricanti veniva data una grossa ricompensa ed in più diventava proprietario dei terreni del fabbricante stesso e gli si concedeva un decreto di fabbricazione. Trascorsi alcuni mesi circa sei senza che nessun soldato della vecchia guardia fosse più in Sardegna, tutti componenti della famiglia si mettevano a braccetto e camminavano scalzi sul terreno, erboso per localizzare il filo di ferro che era stato posto all'imbocco della piccola botte. Così nacque SU FILUE'FERRU, oltre all'acquavite, esiste anche ballo che si chiama su ballu èsarza.

Per tutti gli iscritti UNICOBAS sconto del 10% al ristorante sardo "Il Barone" di Luigi Piccolillo, Milano via Espinasse 43; se ci si presenta con la tessera del sindacato o questo numero del giornalino.

Assemblea dei delegati  
1 aprile 2006

Al tavolo (da sx)  
Danielle Auffray  
(vicesindaco di Parigi)

Francesco Casarolli  
(segretario regionale  
lombardia)

Giancarlo Pizzi  
(responsabile della  
formazione)



## Notizie in pillole

### GIUGNO

#### Incontro tra il Segretario Regionale Francesco F. Casaroli e il Difensore Civico di Milano Dott. A. Barbetta

L'incontro è stato cordiale e proficuo; si sono affrontati i problemi legati agli iscritti all'Unicobas dei dipendenti del Comune di Milano e per i residenti di Milano sempre iscritti all'Unicobas.

A settembre faremo un incontro con i dirigenti delegati al Difensore Civico sui servizi, legato casa, famiglia, diritti, lavoratori stranieri e altro.

### 27 GIUGNO – FORMAZIONE

Si è tenuto a Cinisello Balsamo la seconda Giornata di Formazione Sindacale.

La prima parte ha riguardato la relazione della Dott.ssa Rosalba Gerli sul Mobbing presso la Casa di Riposo di Busto Arsizio, gestita da "NUOVA ASSISTENZA" di Novara, a cui è seguito il dibattito per le iniziative di lotta da effettuare a Busto Arsizio.

La seconda parte è stata tenuta dal Prof. Giancarlo Pizzi sulla analisi storica del Movimento Operaio dal 1640 sino ai giorni nostri.

Si è poi parlato dei Consigli di Fabbrica, dei Soviet e delle forme di democrazia consiliare, fino alle lotte e conquiste dal '69 per tutti gli anni '70.

A Settembre riprenderemo la Formazione.

### PRIMO CAMPO ESTIVO GIOVANILE FESAL-E

Si svolgerà dal 21 al 23 luglio presso la Collina dei Ciliegi, località Portogiardino, Comune di Farini d'Olmo (Piacenza). In data 5 luglio il programma verrà redatto in forma definitiva. E' possibile dormire in sacco a pelo all'interno del casolare e sempre con il sacco a pelo portando la tenda. Il casolare dispone di 20 posti letto, per l'assegnazione di questi posti, che necessitano in ogni caso di lenzuola o sacco a pelo, contattare Davide Rossi ([fesalscuola@libero.it](mailto:fesalscuola@libero.it)) il prima possibile, si procederà tenute presenti le ragionevoli priorità.

### SINDACATO IN CRESCITA

Come avrete notato la dicitura dell'intestazione è cambiata. Siamo cresciuti, acquisendo iscritti anche in Piemonte (Novara, Biella e provincia di Torino) e Veneto (Rovigo e Verona). Un caloroso benvenuto a tutti i nuovi iscritti!!

### MOBBING A SARONNO PER UN ISCRITTA UNICOBAS

"Guerra tra donne in carriera: licenziata" titolava la Prealpina il 14 Giugno 2006 "Licenziamento per giusta causa secondo l'azienda, mobbing secondo la lavoratrice, e per di più da parte di un'altra donna con cui lei credeva di essere amica"; questo l'inizio dell'articolo che potete trovare sul nostro sito. Articolo sicuramente da leggere, poiché si tratta di una vicenda di mobbing eclatante e perpetrato da un'impiegata verso una dirigente.

La redazione



Anni '80: presidio fuori dai cancelli dell'Ansaldo di Sesto S. Giovanni contro i tagli di personale e gli accordi "di comodo" dei confederati con l'azienda

Nel prossimo numero:

Varese: situazione occupazionale case di riposo

Prospettive sindacali per l'autunno

# Agenda di riflessione e di lavoro per l'autunno

Giancarlo Pizzi

In Italia stiamo entrando in un periodo di acute contraddizioni e di sconvolgimenti storici: la questione della guerra è destinata non solo a cambiare profondamente le condizioni del nostro modo di essere e dell'azione, ma a determinare la fase politica che si va aprendo. La tradizione storica di lotta del movimento operaio contro la guerra si ripropone nella sua attualità, non come posizione morale o ideale, ma come espressione dell'esistere e dell'agire politico; questo anche per una forza piccola come la nostra che però si colloca dentro il movimento generale della liberazione sociale. Ma riprendiamo allora, prima di tutto, gli elementi fondamentali della situazione italiana in ordine al conflitto sociale. Il dibattito è dominato dal tema della relazione con il governo Prodi, in quanto governo «di sinistra» (in realtà di centrosinistra, ma appoggiato dalle forze della «sinistra radicale») considerato come «governo amico». Un primo approccio al problema è quello di giudicare il governo caso per caso, secondo le sue azioni, e già allora sulla questione della guerra (Afghanistan) la critica tocca un punto di rottura. Occorre dunque andare al di là di questa impostazione, per sfuggire definitivamente al ricatto della «caduta del governo»: il centro dello sviluppo del reale è nel sociale e non nelle forme di un politico esangue, incapace ormai di decisioni. Il politico è, oramai, solo la derivazione delle costrizioni sistemiche, dentro il gioco complesso della mondializzazione. La rottura della gabbia sistemica non è oggi possibile, ma è attuabile pensare fuori e contro: il pensiero della rottura deve preparare lo strappo. In queste condizioni storiche e politiche deve essere ripresa la parola d'ordine dell'autonomia del movimento e, quindi, anche delle forze sindacali. Questa autonomia non è allora una forma puramente negativa, di presa di distanza, ma è una forma politica: i frammenti che compongono l'area della resistenza e

dell'antagonismo sociale sono chiamati a un compito di supplenza politica che, nella situazione italiana, vuol dire pensare a una diversa funzione anche del sindacalismo di base, come pratica di obiettivi determinati e anche come costituzione di nuove forme dell'agire politico. In realtà noi stiamo assistendo alla disgregazione della «sinistra radicale» nella sua indeterminazione patetico della formula «partito di lotta e di governo» nella quale si consumò a suo tempo quanto rimaneva della tradizione comunista. La recente affermazione di Bertinotti della necessità di un accordo con la borghesia «buona» merita una riflessione di fondo. A parte l'insopportabile riferimento a categorie morali (buono, cattivo), il problema di una linea di condotta rispetto all'iniziativa capitalistica è reale. Negli anni settanta questa discussione si era presentata nella forma delle possibilità riformistiche della borghesia «avanzata», rispetto alla vocazione più reazionaria della borghesia arretrata: erano i tempi della «strategia della tensione» e della tentazione autoritaria / fascista contro la lotta di classe. Questo schema, già troppo semplicista allora, viene oggi ripreso in un altro contesto: al grande capitale spetterebbe un compito di razionalizzazione economica attraverso cui dovrebbe passare il risanamento del paese dopo la parentesi Berlusconi. L'iniziativa di governo e la sinistra dovrebbero dunque stimolare e appoggiare questa iniziativa di razionalizzazione capitalistica. Lo schema si traduce poi nel rapporto con il vertice della Confindustria (Montezemolo), contro le sacche di parassitismo: in questo senso va l'iniziativa di governo contro certe corporazioni sociali. Si tratta di misure liberistiche che rompono staticità e privilegi corporativi. Ma il limite di questa politica di razionalizzazione sta nella non volontà e nell'incapacità di attaccare le forme di

parassitismo che più pesano sulla società, come la rendita fondiaria, e questo a causa dell'intreccio tra rendita e capitale finanziario. Una politica di razionalizzazione può avere un senso se spezza interessi reali e ridisegna i rapporti fra le classi: questa sarebbe una politica di riforma sociale forte che il governo Prodi non è in grado di condurre. Ma non solo, sul versante del rapporto capitale/lavoro e sulla formulazione di un nuovo patto, di un nuovo welfare, non solo la parte capitalistica «avanzata» ha interessi diversi e contrapposti, ma anche sul lato sociale la sponda è insicura: si tratta infatti di dar vita a un rapporto che metta insieme lavoro e non-lavoro, precariato e lavoro normale esprimendo una sintesi politica efficace. In una agenda di riflessione per l'autunno occorre scrivere innanzitutto la questione del rapporto tra lavoro e non-lavoro, come momenti diversi del lavoro sociale complessivo, e riprendere seriamente il discorso su forme di reddito di esistenza, in rapporto al lavoro salariato tradizionale. La questione del reddito, cioè del denaro, deve essere rimessa all'ordine del giorno: un forte recupero salariale è necessario e, politicamente, rientra nel nuovo disegno delle relazioni di forza fra le classi. Una seconda questione fondamentale è quella, già accennata, delle forme di lavoro precario. La distinzione fra una flessibilità «oggettiva» e una «derivata» precaria, deve essere messa in discussione: se è vero che, nelle condizioni attuali della produzione, è impossibile fare ritorno alle forme classiche del «lavoro sotto casa a vita», e che la mobilità e la flessibilità sono divenute parte integrante della stessa forza-lavoro, questo non si può tradurre in un precarizzazione a vita, in una destabilizzazione antropologica dell'individuo sociale. Progetti di nuovi patti sociali e di nuovi welfare devono partire da qui, dalla nuova configurazione della capacità produttiva e costitutiva del nuovo proletariato. Ma tutto questo può esistere solo dentro la capacità di dare vita a un nuovo ciclo di lotte, capace di esprimere queste tematiche, di farle vivere e di tradurle in progetto e organizzazione. Nella povertà della politica istituzionale, questo vuol dire assumersi un compito di supplenza politica.

Proprietà: UNICOBAS Intercategorie nella persona del segretario Francesco Casarolli  
Autorizzazione Tribunale di Monza del 08/06/06 n° 1859  
Direttore Responsabile: Stefano Apuzzo  
In Redazione: Silvia Casarolli, Gianni Stefan, Andrea Carpitta, Roberta Boccacci, Roberto Reyes, Francesco Casarolli, Giancarlo Pizzi.  
Per Informazioni: giornaleunicobas@yahoo.it  
Tel: +39 02 89059529  
Fax: +39 02 89059587  
Visitate il nostro sito [www.unicobaslombardia.it](http://www.unicobaslombardia.it)

